

La guerra civile infinita

Insulti a donne, bimbi, ebrei Ecco la festa della sinistra

Il 25 aprile è un caos: i manifestanti bruciano bandiere Nato e danno delle prostitute alle profughe ucraine. Landini fischiato dai rifugiati e il Pd contestato dai compagni

GIANLUCA VENEZIANI

«Grazie Italia». Quando gli ucraini, con una mega-bandiera del loro Paese tra le mani, gridavano la loro gratitudine all'Italia, si consumava l'unico momento commovente di una giornata caratterizzata da insulti, guerre intestine

Guerra civile infinita

I compagni in piazza contestano Letta

Poi insultano gli ebrei e le donne ucraine

A Milano gli estremisti rossi bersagliano i dem: «Assassini». Le profughe di Kiev apostrofate come prostitute. Soliti attacchi alla Brigata ebraica. Altro che festa...

a sinistra e manifestazioni di intolleranza, alla faccia della celebrazione di libertà e democrazia...

Il corteo del 25 aprile di ieri a Milano vantava alcune presenze particolarmente sgradite alle frange di estrema sinistra: manifestare con le bandiere di Pd, Nato, Ucraina e Israele significava essere bollati automaticamente come nemici, degni di ogni sorta di epiteti. In particolare i dem, favorevoli all'invio di armi a Kiev, venivano bersagliati dai Carc (Comitati di Appoggio alla Re-

sistenza al Comunismo) che si presentavano davanti al blocco Pd nel corteo con tanto di striscione «Cacciare Draghi servo della Nato». E quindi sciorinavano i loro attacchi: «Fuori il Pd dal 25 aprile», «Servi della Nato, fuori dal corteo», «Draghi in Siberia, Letta in fondria», gli slogan più pronunciati, insieme a offese gratuite del tipo «assassini, guerrafondaisti!». Un esponente dei Carc ci spiegava con freddezza: «I dem andrebbero rieducati nei campi sovietici». Mentre Letta, da noi interpellato col que-

sito «I fascisti di oggi sono gli antifascisti?», rispondeva serafico, all'insegna dell'Enrico stai sereno: «Siamo qui per predicare unità, non vogliamo dare etichette a nessuno». E menomale che era unità, a noi



pareva uno psicodramma a sinistra...

Se i compagni tra loro si rivelavano coltelli, non se la passava meglio chi osava esibire le bandiere dell'Alleanza atlantica, già definite «inopportune» dal presidente Anpi Pagliarulo. E così, insieme a Giampaolo Berni Ferretti dell'associazione Milano Vapore e Giovanni Rubagotti dell'associazione Iniziativa Radicale "Myriam Cazzavillan", ricevevamo in prima persona, essendoci azzardati anche noi a portare bandiere dell'Alleanza atlantica, non troppo simpatiche minacce: «Ora te la bruciamo», «Ci pisciamo sopra», «Sai dove te la puoi mettere...». Fino all'epilogo inglorioso, con scene di insegne Nato calpestate o strappate, come capitava al coordinatore lombardo del partito Buona Destra, Vittorio Tozzini, che ci raccontava: «Mi sono ritrovato in fondo al corteo, isolato. Anarchici e militanti dei centri sociali mi hanno coperto di insulti e poi mi hanno strappato

la bandiera».

INTOLLERANZA ROSSA

Del resto, i primi a non volere le icone dell'Alleanza atlantica erano gli organizzatori dell'Anpi, che ci invitavano a sfilare ai margini della manifestazione per non mostrare a tutti l'oscuro vessillo.

Di altrettanta solerzia gli organizzatori del corteo non davano però prova nei confronti delle bandiere palestinesi che pure fiocavano ovunque, contraddicendo un tantino la posizione storica della Palestina nei confronti di Hitler (erano alleati!). E questo nonostante il presidente dell'Anpi Milano, Roberto Cenati, ci avesse detto poco prima in modo molto lucido: «Le bandiere Nato non hanno relazioni col 25 aprile, ma ognuno manifesta come vuole. E poi mi ritrovo in ciò che diceva Berlinguer "Sotto l'ombrello Nato mi sento più protetto". Reputo importante una scelta dell'Anpi in senso filo-occidentale». Ma

tra i vessilli più odiati c'erano anche le bandiere dell'Ucraina, ufficialmente benvenute, in realtà bistrattate. «Criminali», si sentivano dire i maschi ucraini, «puttane naziste» venivano etichettate le donne coi colori gialloblu dagli estremisti rossi. Nuovi martiri degli insulti comunisti, insieme a quelli di sempre, gli ebrei. Anche stavolta gli esponenti della Brigata Ebraica, come ci conferma Davide Riccardo Romano, direttore del relativo museo, erano oggetto di pesanti attacchi verbali da parte di comunisti e filo-palestinesi.

Il corteo si chiudeva in piazza Duomo con un paio di soddisfazioni: il presidente Anpi Pagliarulo che attenuava le sue precedenti dichiarazioni ammettendo che la resistenza ucraina è «un dovere morale e giuridico», e la comunità ucraina che fischiava sonoramente il segretario della Cgil Maurizio Landini quando quello diceva «no alla corsa al riarmo».

Fischi, questi sì, di Liberazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sopra, la manifestazione antifascista degli antagonisti a Torino. A sinistra, uno striscione contro il Pd "guerrafondaio" alla manifestazione di Milano (Fotogramma)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994